SOCIETA' ESERCIZIO OLEIFICI

FORO BONAPARTE 31 MILANO FORO BONAPARTE 31

ALLEVATORI! AGRICOLTORI!

Se volete economizzare sulla spesa di alimentazione del Vostro bestiame ed avere una maggiore produzione usate i prodotti marca:

SEO
MARCA ROSSA DEPOSITATA

"SEOLINA" preparato speciale derivato dalla soja

alimento ideale per gli animali in accrescimento

FARINA di SOJA "SEO"

farina d'estrazione ricchissima di proteine

PANELLI ARACHIDE :: PANELLI COLZA
PANELLI COCCO :: PANELLI LINO

CHIEDETELI AL VOSTRO CONSORZIO AGRARIO
E SE NON LI TROVATE AVVISATECI

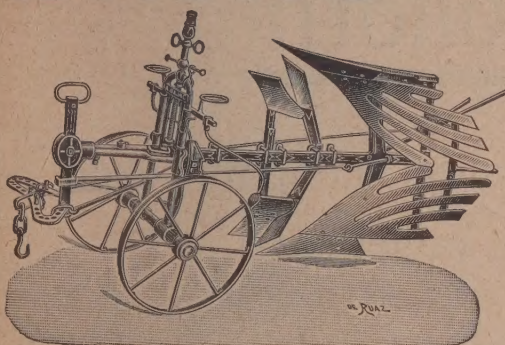
PER QUALUNQUE SCHIARIMENTO SULL'ALIMENTAZIONE DEL VOSTRO BESTIAME RIVOLGETEVI AL NOSTRO UFFICIO TECNICO IMPIEGO PANELLI - FORO BONAPARTE, 31

A garanzia della genuinità del prodotto esigete sempre:
LA NOSTRA MARCA - SACCHI PIOMBATI - CARTELLINO DI GARANZIA

STABILIMENTI

GENOVA RIVAROLO — GENOVA BOLZANETO

TRIESTE S. ANDREA — NAPOLI — TRIESTE ZAULE

BAJAC - ARATRI di QUALITÀ SUPERIORE

TUTTI i MODELLI
per trazione funicolare
Trattori-animali.
ARATRI SPECIALI
da *Scasso*
con limitato sforzo di traino.
ARATRI per risaie polivomeri, per aprire fossi d'irrigazione e per il drenaggio delle terre.
COLTIVATORI
SARCHIATORI
FRANGIZOLLE
PIANTA-SCAVA-PATATE
ZAPPE per VIGNETI
APPARECCHI per Bieticoltura.

INSTALLAZIONI COMPLETE per Scassi profondi a mezzo Argani.

IL MATERIALE BAJAC è GARANTITO *contro ogni vizio di costruzione.*

Depositi - Esposizione: Az. Agr. **BRIAN** - BOTTARONE (Pavia)

AGENTI — RIVENDITORI rivolgersi:

G. L. A. BRIAN - *Rappr. escl.* 8 Av. - Vion - Whitcomb - Parigi 16me

Chi pianta un albero compie opera patriottica

PIANTE
DA FRUTTO - DA PARCO - DA GIARDINO
E PER L'AGRICOLTURA
SGARAVATTI PIANTE
SAONARA PADOVA
250 Ettari di colture Un secolo di vita
CATALOGO GRATIS

CARLO MENSIO

—

I

Mosti Concentrati

Materia prima - Composizione Chimica e loro uso razionale in enologia

BIBLIOTECA AGRARIA OTTAVI
CASALE MONFERRATO

L. 5,25 franco di posta nel Regno
per gli abbonati del "Coltivatore"

Agricoltori!

Nell'acquisto dei concimi ecco la marca da preferire!

Alla semina del grano:

Perfosfato minerale

e

Solfato ammonico

MONTECATINI
MILANO
SOC. GEN. PER L'IND. MINERARIA ED AGRICOLA

In copertura al grano:

Nitrato di calcio

oppure

Nitrato ammonico

Concimare molto per raccogliere moltissimo

SOMMARIO

ESULTIAMO!

Vera e grande esultanza è la nostra, come di tutti gl'Italiani per il faustissimo fidanzamento del nostro amato Principe Ereditario con S. A. R. la Principessa Maria Giuseppina del Belgio. Ed ancor maggiore, se pur possibile, gioia esprimiamo per la salvezza di S. A. R. Umberto di Savoia, illeso dall'esecrando attentato di Bruxelles.

Non ci sono parole, nemmeno nella nostra ricchissima lingua, adeguate a tanto misfatto!.. .. Nè vogliamo, in momenti come questi di commozione alta e lieta, cercarle, esse offuscherebbero il sereno luminoso di questi giorni che amiamo si rifletta in questa pagina. Giustizia divina e umana colpiranno il reo..... anzi i rei!

Noi inalziamo a Dio fervidissime grazie per averci salvato il giovane Principe, così degno della sua grande Casa e del nostro grande Paese. E per la sua incolumità, e per le sue nozze vicine....., esultiamo!

DIREZIONE e REDAZIONE

La lavorazione superficiale del terreno dei vigneti e frutteti

Il nostro « Giornale vinicolo italiano » ha tratto in questi giorni dalla « Rivista internazionale d'agricoltura » notizie sui *buoni risultati ottenuti in Francia e nei possedimenti francesi del Nord Africa con la lavorazione superficiale e continua nei vigneti*. La « Rivista » aggiunge che con ciò si tende a sopprimere del tutto la lavorazione (intendi *profonda*) del terreno, il

« che costituisce uno dei problemi di *maggiore attualità* in fat-
« to d'agricoltura mondiale »... Seguono, nell'articolo, resoconti d'esperienza, e considerazioni opportune della nostra Redazione.

*

Per esprimere il mio parere, mi sia permesso citarmi. Nella 1ª edizione (**1896**), e così naturalmente in tutte le edizioni posteriori, del mio libro: « La coltivazione del vigneto in pianura » si legge, al riguardo dei lavori nel vigneto, quanto segue:

« Alle cattive erbe non si deve dar quartiere; si deve combat-
« terle accanitamente *qualunque sia l'età del vigneto e il siste-*
« *ma di viticoltura adottato.* Non bisogna lasciarle crescere;
« non bisogna rimandare *le zappature* del vigneto a quando si
« avranno braccia disponibili e tempo d'avanzo... Si andrebbe
« alle calende greche! ».

« Appena lo stato del terreno lo permetta (dev'essere asciutto)
« bisogna dunque *zappare* (non dissi nè *vangare,* nè *arare*) e
« bisogna ripetere le zappature ogni qual volta occorra; non è
« possibile precisare il numero di tali lavori: certo non meno
« di 4 nell'anno ».

« *Lavori più profondi di quelli che si possan fare colla zappa*
« *non sono punto necessarî nel vigneto* in pianura (e ora ag-
« giungo anche *in collina*). *Si zappi superficialmente e nulla più.*
« *Anzi, proprio dappiedi alle giovani viti si levi soltanto l'erba*
« *colle mani* ». (Libro citato pag. 117).

E più innanzi: « *Io non approvo nei vigneti di piano nemme-*
« *no l'uso della vanga* (pag. 165) *e trovo che i migliori attrezzi*
« *sono le zappe* ».

« Solamente dove la mano d'opera sia molto scarsa e costosa,
« intendo che si ricorra agli *aratrini speciali* da vigneto ado-
« prandoli però in modo che facciano un lavoro *superficialis-*
« *simo* (non oltre 10 centimetri) nei terreni freschi e un po' più
« profondo (15-16 centimetri) nei terreni più aridi ».

« L'aratrino nei vigneti è peraltro *un pericoloso arnese con*
« *buona pace di tutti i suoi lodatori...* », ecc. (Libro citato pag. 166).

Come si vede, sono **33** anni che su questo problema ho dato norme che collimano con quelle che scaturiscono dalle esperienze francesi e algerine.

Ma venendo anche per me a tempi meno antichi, mi permetto di ricordare un altro mio scrittarello intitolato nettamente così: *Vanga e aratro nemici dei fruttiferi* - (« Note di frutticoltura » - Anno I° - 1923 - N. 2).

L'articolo cominciava così: « Quando un albero da frutto (e « la *vite*, aggiungo ora, non può essere considerata diversamente) « è piantato bene, e bene allevato e ben mantenuto, *non ha af-* « *fatto bisogno di lavori profondi* attorno al suo piede. Anzi « aratro e vanga sono, a parer mio, *due grandi nemici degli al-* « *beri fruttiferi e spesso anche delle viti* ».

E concludevo che un frutteto (e vigneto !) razionalmente piantato non deve più venir lavorato nè colla vanga nè coll'aratro; ma semplicemente con istrumenti a lavoro superficiale: coltivatori, estirpatori, erpici, zappe-cavallo, zappe a mano.

« Ciò, aggiungevo, è ben diverso dalla *incoltura*, da taluno « consigliata anche per il vigneto. Certo preferisco ancora l'in- « coltura alle *barbare* vangature e arature, talvolta bestialmente « spinte fino al pedale dell'albero, con qual vantaggio di questo, « chiunque conosca un poco la vita delle piante potrà giudicare ».

« E pensare che molti contadini chiedono ai vivaisti piante « impalcate alte per poter lavorare i filari coll'aratro !.... ». (« Note di frutticoltura », luogo citato).

— Solamente, aggiungo ora, quando vi sia letame da sotterrare o erbaccie o erbe per sovescio *da sovesciare*, solamente allora tollero un lavoro (ma molto leggero !) di vanga o d'aratro, e sempre un po' lontano dai pedali.

Molti e molti anni di esperienza mi danno la piena tranquillità di consigliare ai viticultori, ai frutticultori, ai gelsicultori queste tre norme:

lavoro molto profondo prima della piantagione;
piantagione poco profonda;
lavori culturali superficiali.

— Anche in collina?

— Sì, anche in collina.

TITO POGGI.

Note di apicoltura

Delle perizie in materia di apicoltura.

L'argomento che intendiamo brevemente svolgere non è stato mai trattato da competenti nè è stato mai sottoposto al giudizio della Magistratura. Se non che, con i dissesti economici che si vanno

allargando in modo inquietante e con i fallimenti all'ordine del giorno crediamo che sia di somma importanza parlarne.

È fuori dubbio che gli alveari possano formare oggetto di pignoramento e di vendite giudiziarie, ma l'inconveniente grave è proprio nelle persone a cui ne viene affidata la stima. Può accadere che certi periti in vita loro forse non abbiano mai veduto un alveare; ma se sono abituati ad invadere il campo di attività di altre categorie professionali, non rifiutano mai alcun incarico — in ispecie le perizie che sono molto ricercate per le laute liquidazioni —, ed allora tutto il peso dei loro errori ricade sul povero proprietario dell'apiario, che ha speso anni e fatiche per impiantarlo.

Non si può certo pretendere che tutti gli iscritti all'Albo dei periti siano in grado di valutare un apiario perchè l'apicoltura è una scienza in gran progresso, che richiede anni e anni di studio per impararla; ma è lecito pretendere che, occorrendo periti, questi siano scelti fra provetti e valenti apicoltori. Soltanto questi possono con vera competenza e perciò con coscienza, condurre a termine la stima di un apiario, perchè essi soltanto conoscono a dovere gli elementi su cui fondare la loro perizia, la quale diviene così un lavoro serio e coscienzioso. Infatti, quale professionista che non sia apicoltore, può sentirsi capace di redigere una perizia apistica, accertando il valore reale di un apiario al giorno d'oggi, più di un apicoltore dotato di un forte patrimonio teorico, integrato con una provata esperienza pratica, acquisita attraverso lunghi anni di vita fra le api?

Perciò noi auguriamo che tutte le controversie, tanto tra privati quanto quelle sottoposte alla Magistratura — sempre che si tratti di apicoltura — vengano affidate ai competenti; il cui numero e la cui capacità vanno di giorno in giorno aumentando, e che debbono e sono i soli capaci di far le cose con giustizia ed onestà.

A coloro che non sappiano a chi rivolgersi per consigli e assistenza facciamo noto che presso ogni Federazione Provinciale Sindacati Agricoltori Fascisti c'è la Sezione apistica, la quale non rifiuterà di certo i suoi buoni uffici e i suoi suggerimenti. Oltre le Direzioni dei giornali apistici, che sono i migliori amici degli apicoltori, possono offrire personale competentissimo in materia: i Consorzi Apistici Provinciali, le Cattedre Ambulanti di Agricoltura e le rispettive Sezioni, le Scuole Agrarie Superiori e Medie, gli Istituti Superiori di Medicina Veterinaria, gli Istituti Sperimentali Zootecnici.

G. Mainelli
Segretario comunale.

Relazione sulla prova di coltivazione del grano precoce " Mentana " nei confronti dell'epoca della semina

La prova è stata impiantata su terreno argilloso tendente al cretaceo sulla media collina nel Comune di Montalcino (Siena).

Per tutto quello che riguarda l'epoca di semina, quantità di seme, concimazione, prodotto ecc., presento lo specchio seguente :

Varietà del grano	Superficie mq.	Seme a ha. kg.	Epoca di semina	Concimazione a ha.		Fioritura completa	Spigatura		Mietitura	Granella prodotta kg.	Resa a ha.	
				tostati q.li	azotato q.li		inizio	completa				
Mentana	1200	155	18.10.28	10	2.5	15.5.29	28.4.29	8.5.29	22.6.29	381	31	83
Mentana	1200	155	16.11.28	10	2.5	21.5.20	11.5.29	17.5.29	24.6.29	428	35	66

Dal presente specchio risulta evidentissimo il vantaggio della semina tardiva che nel caso presente differisce di ben 28 giorni.

Non è il caso di dilungarmi in spiegazioni inutili, poichè i dati sopra esposti sono di per sè stessi grandemente eloquenti.

Mi interessa però far conoscere sommariamente lo svolgimento della coltivazione per quanto riguarda i lavori, il sistema di semina ecc. ecc. :

a) Coltura precedente trifoglio pratense ;

b) Lavoro di preparazione del terreno a cm. 35 di profondità ;

c) Lavoro secondario di spianamento del terreno prima della semina preceduto dallo spandimento dei concimi chimici ;

d) Semina a macchina con la Longhini a righe semplici distanti 28 cm., fatta su terreno diviso in 16 parcelle identiche, sementate a coppie alternate : 2 precocemente, 2 al 16 Novembre ;

e) Concimazione autunnale : perfosfato minerale 15-17 % in ragione di q.li 10 ad ha. ; solfonitrato ammonico 26 %, in ragione di q.li 2 ad ha. ;

f) Concimazione invernale fatta con nitrato di calcio nella quantità di Kg. 50 ad ha. ;

g) Concimazione primaverile non attuata, benchè fosse mio intendimento, per le condizioni meteoriche avverse ;

h) Lavori secondari di coltivazione, una sarchiatura-rincalzatura alla fine di Febbraio.

Faccio notare che per tutto il ciclo vegetativo il grano sementato tardivo si è presentato sempre più rigoglioso dell'altro in maniera evidentissima, benchè avesse risentito di più l'azione dei forti geli del trascorso rigido inverno, stante il suo sviluppo ritardato.

Vantaggio questo da tenersi in grandissima considerazione.

* * *

Una seconda prova ho voluto fare per porre a confronto la varietà di grano Gentil rosso coltivato comunemente nella zona ed il precoce Mentana.

Dallo specchietto qui sotto riportato con i dati ottenuti chiaramente risultano tutti i vantaggi della coltivazione della nuova varietà benchè nel caso in esame non abbia potuto mettere bene in evidenza il grande vantaggio dell'anticipo della mietitura in riguardo al grano Mentana, dato che quest'anno il Gentil rosso ha accelerato la maturazione per forti attacchi di ruggine sopravvenuti.

Varietà del grano	Superficie mq.	Seme a ha. kg.	Epoca di semina	Concimaz. a ha.		Spigatura		Mietitura	Granella prodotta kg.	Resa a ha.	
				fosfatica a q.li ha.	azotata a q.li ha.	Inizio	completa				
Mentana	1200	155	18 10 28	10	2.5	28.4.29	8.5.29	22 6.29	381	31	83
Gentil Rosso	12300	80	14.10.28	6	1.6	14.5.29	26.5.29	29.6.29	2418	19	65

TANCREDI BIONDI SANTI.

* * *

Non potrebbero essere più eloquenti queste belle esperienze. Esse dimostrano nel modo più chiaro la convenienza di coltivare il « Mentana » e di seminarlo tardi ! *T. P.*

Il medicaio nell'Agro Reggiano

Sua importanza nell'economia dell'Azienda.

A dimostrare la importanza preminente del medicaio nel Medio e Basso Reggiano basta ricordare che la impresa agraria in Provincia di Reggio Emilia si basa essenzialmente su due branche di produzione ugualmente importanti: quella viticola e quella zootecnica.

Sono oltre centomila vacche che vi devono trovare alimento, il cui prodotto annuale in latte si aggira attorno ai due milioni di quintali, destinato ad alimentare i mille e più caseifici costituenti la fiorentissima industria casearia reggiana, oltre ai settantamila quintali, circa, di carne di vitello diretta ai nostri maggiori centri di consumo.

Tra le foraggere che vi si coltivano la medica occupa il primo posto. I prati stabili vanno perdendo della loro importanza, limitandosi alle zone irrigue. Gli erbai di orzo, segala, scandella, fiengreco, veccia, granoturco ecc. vi sono pure tenuti in molta considerazione, dai quali viene tratta una ragguardevole quantità di foraggio verde destinato — in gran parte — al consumo diretto ed in parte all'insilamento. Vi sono — infine — i famosi « prati pensili » costituiti dalle alberate di olmi e viti, i quali vengono sfogliati dal luglio all'ottobre, cioè nel periodo di scarsa produzione dei prati, formanti rispettivamente il secondo ed il terzo piano della produzione agricola locale.

Posto nella rotazione.

La coltura-base per la rotazione delle erbacee nel Reggiano è il medicaio, il quale occupa non meno del 50 per cento della superficie avvicendata. Non si può dire esattamente se il medicaio costituisca il punto di partenza oppure quello di arrivo nella rotazione, in quanto esso c'entra sempre; ad eccezione dello sfatticcio di prati vecchi tutte le altre colture possono lasciar posto alla medica. La rotazione più diffusa è la seguente:

Sarchiata (granoturco, raramente bietola o tabacco);

Frumento (seguito da erbaio di granoturco);

Medica (consociata a fien greco, od avena, oppure a granoturco da foraggio);

Idem;

Idem;

Idem.

Altra rotazione pure usata è quella ottennale, con la ripetizione alterna di due sarchiate con due annate a frumento seguite da erbaio. Con la rotazione sessennale il medicaio occupa il 66 % della superficie, più il 17 % dal granoturco ed il 17 % dal frumento. Mentre con la rotazione ottennale la medica viene contenuta nella proporzione del 50 %, portando al 25 % il frumento e al 25 % la sarchiata. Il terreno occupato dai filari vitati è pure tenuto in rotazione.

Nel medio Reggiano — ove l'alberatura è alta e densa — non vi è distinzione tra campo e filare; mentre nella « Bassa » — con

alberate impalcate a circa due metri dal suolo — la striscia occupata dal filare segue una rotazione diversa da quella del campo, restandone esclusi — per non ostacolare la circolazione dell'aria ed impedire i trattamenti alle viti — il frumento ed il granoturco. Al posto di queste due colture si fanno degli erbai (ordinariamente due) ed al secondo si associa la medica.

In complesso il bilancio colturale di un fondo viene fatto in questo modo: si assegna da 1/6 ad 1/8 rispettivamente al frumento ed al granoturco, quantità sufficiente a produrre le granaglie necessarie

Fig. 42. — Medicaio di 3 anni pronto alla falciatura del 3° taglio (27-7-29). Ha dato q.li 195 di erba per ettaro. All'impianto ebbe letamazione e calcitazione, e negli anni successivi, concimazione minerale e calcitazione. (Tenuta Ravaro - Reggiolo).

alla famiglia colonica; si riserva qualche appezzamento a parte agli erbai primaverili ed estivi, mentre quelli autunno-invernini vengono seminati quali coltivazioni intercalari; il restante viene riservato al prato artificiale di medica, il quale — unitamente a quello dei filari — può raggiungere il 75 % della superficie totale del fondo.

Uso dell'erba medica.

Evidentemente la ragguardevole estensione data alle colture foraggere è imposta — ed a sua volta sostenuta — dalle esigenze del numeroso bestiame che vi si alleva. Il famoso « capo grosso di bestiame per Ha. », in terra Reggiana è stato raggiunto e superato da parec-

chi anni. Attualmente — nelle terre migliori — si arriva a mantenere tre vacche per ogni Ha. a medicaio, con una produzione di 60-75-90 Q.li di latte all'anno, più 240 a 300 Kg. di carne di vitello!

È sottinteso che le vacche non vengono alimentate soltanto col prodotto dell'Ha. a prato, ma utilizzano pure tutti gli altri foraggi secondari, quali lo strame e la paglia del frumento; le foglie, le cime ed i cartocci del granoturco; il prodotto degli erbai, la foglia degli olmi; in più si somministrano da 2 a 3 Q.li di farinacei per capo.

È bene notare come l'antica denominazione di « capo grosso » non

Fig. 43. — Medicaio di 2 anni pronto alla falciatura del 3° taglio (27-7-29). Altezza cm. 90. Ha dato q.li 210 di erba per ettaro. Impianto fatto su terreno abbondantemente letamato e calcitato.

ha alcun valore pratico poichè ogni allevatore sa quanto di più consuma una vacca da prodotto in confronto di un bue a riposo o di un allevame, pur avendo il medesimo peso vivo. Differenza nella quantità, ma sopratutto nella qualità, come a dire nella somma delle unità nutritive somministrate, per il diverso contenuto in sostanze utili e per la loro digeribilità. Inoltre la vacca da latte abbisogna di erba per tutto il periodo della lattazione: si comincia nell'aprile colla somministrazione del prodotto dell'erbaio, poi si passa all'erba medica, la quale — con una previdente distribuzione degli sfalci e la integrazione col prodotto degli erbai estivi ed autunnali e della foglia d'olmo — offre materiale verde fino al S. Martino.

Per ottenere una produzione adeguata di latte non basta sommi-

nistrare un foraggio qualunque, povero di sostanza grassa, di amido e di albuminoidi. Alla vacca non basta mangiare: essa abbisogna di molto nutrimento. L'erba medica fresca — dopo il ladino — accompagnata o frammista a graminacee, o ad un po' di foglia d'olmo, granoturco da foraggio e con l'aggiunta di farinacei rappresenta quanto di meglio si possa dare agli effetti di un foraggiamento sano e nutriente. Le vacche preferiscono l'erba allo stato fresco o di semi-appassimento, oppure conservata nel Silos. Con l'erba fresca od appassita aumentano la produzione in latte ed acquistano il benessere. Infatti per produrre abbondantemente devono ingerire anche molta acqua. Se quest'acqua (purchè non sia esuberante tanto da non affaticare l'organismo) è contenuta nel foraggio di cui si alimentano, ne guadagna la economia animale, in quanto l'acqua di vegetazione è preferibile a quella del pozzo, meno laboriosa riesce la masticazione e l'animale beve meno all'abbeveratoio con risparmio di calorie. Molti allevatori di altre regioni hanno un sacro orrore per la somministrazione dell'erba medica fresca ai bovini, per timore della timpanite. Nel Reggiano l'erba medica viene affienata soltanto in piccola parte e di solito si somministra al bestiame allo stato fresco, falciata giornalmente, avendo cura soltanto che non si riscaldi nell'ammassamento. Nessun limite nella quantità: tuttavia i casi di timpanite sono rarissimi, limitati ai periodi di passaggio dal regime secco a quello verde o viceversa.

Il « segreto » per la riuscita del medicaio.

Gli agricoltori Reggiani non fanno segreto del loro sistema poichè lo applicano alla piena luce del sole; ma è un metodo loro speciale, quasi « rivoluzionario », caratterizzato dalla tenacia che vi pongono e dalla spesa che vi sostengono. Essi vogliono ottenere molti medicai e con elevato grado di produttività. Perciò vi apprestano le migliori cure: dalla preparazione del terreno (lavoro profondo e sminuzzamento), alla concimazione, alla semina, scerbature ecc., volendo ottenere il prato di sola medica; perciò estirpano diligentemente con ripetuti lavori tutte le erbe che avessero invaso il terreno prima e dopo la semina. Coll'aratura sotterrano da 500 a 600 quintali di letame ad ettaro più 8-10 quintali di Scorie, altra concimazione complementare effettuano con l'impiego di 7-8 quintali di Perfosfato più 2 quintali di concime azotato e potassico poco prima della semina.

A chi attraversa per la prima volta le campagne reggiane difficilmente sfugge la magnificenza del tappeto smeraldino dei rigogliosi medicai. La rotazione non s'inizia con la sarchiata, ma con la me-

dica e finisce col frumento o col granoturco. Ovvero: la coltura alla quale vengono date le migliori lavorazioni ed investita una forte quantità di letame e di concime è precisamente la medica, cioè l'opposto di quanto si usa fare in altre località, nelle quali le anticipazioni vengano fatte soltanto alla sarchiata.

Molto si esige dal medicaio, ma prima di chiedergli prodotto gli si dà tutto quello che di meglio si possa dare. Gli agricoltori Reggiani trattano il medicaio come i buoni allevatori usano trattare una eccellente lattaia: non cominciano dalla mungitura avida e sfruttatrice, ma dalla alimentazione abbondante e sostanziosa; poi esigono l'abbondanza di latte.

In complesso la medica non viene destinata a terreni poveri nè trattata soltanto come pianta miglioratrice dei terreni esauriti da colture a cereali, di saggina, sorgo od altro, ma viene coltivata nei terreni migliori, abbondantemente concimati e letamati, abbeverati di pozzo nero e calcitati ove occorre.

Consociazione e semina.

Abbandonata da tempo la consociazione col frumento, la medica viene associata agli erbai di fien greco, avena, granoturco, scandella, da falciarsi appena maturi o al primo segno di allettamento, sacrificando — ove occorresse — parte del prodotto dell'erbaio a beneficio della consociata.

Il fien greco è preferito alle altre colture perchè non cestisce, impiegandovi non più di 30 Kg. di semi per Ha.; poi viene il granoturco da foraggio purchè seminato rado e falciato presto. All'avena viene assegnato il terzo posto, ma anche questa tenuta molto rada, con non più di 30-50 Kg. per Ha. Pochi usano fare il medicaio « schietto », perchè in consociazione riesce meglio e si guadagna nel primo sfalcio. Infatti sembra che le piante consociatevi esercitino una certa protezione benefica alle esilissime piantine di medica: protezione dal freddo, dal vento, dal calore eccessivo, dagli acquazzoni violenti; i quali — talvolta — scalzano o seppelliscono le piantine sradicandole, disperdendole o imprigionandole in una crosta per esse impenetrabile.

La semina meccanica dà risultati senza confronto superiori a quella fatta a mano. La distanza fra le righe può variare da otto a dodici centimetri, impiegando da 30 a 35 Kg. di semente selezionata per Ettaro. Il seme deve essere puro e pulitissimo non soltanto agli effetti della immunità da cuscuta e da altre erbe, ma anche per ottenere la regolarità nella distribuzione del seme. Infatti basta un po'

di polvere, un po' di tritume, o qualche pagliuzza per ostruire il distributore. La semina meccanica, mediante l'impiego di macchine pesanti, e possibilmente a distribuzione forzata, è utilissima per la medica quanto — o forse più — della stessa seminagione dei cereali. in quanto permette di seminare prima che sia cessato il pericolo delle nevicate, della brina, del gelo cioè entro il mese di Febbraio senza arrischiare la sorte del seminato col vantaggio del notevole anticipo nello sviluppo del prato. Si aggiungano gli altri vantaggi derivanti dall'impiego della seminatrice; quali l'uniformità della distribuzione del seme: profondità costante e regolabile. copertura perfetta ed un reale e considerevole risparmio di seme. possibilità di seminare quando fa vento ecc.

È preferibile la semina a Febbraio o Marzo nel modo sopra indicato; però nelle terre migliori, di medio impasto o sciolte, non soggette a ristagno di acqua, si usa pure far prato dopo un erbaio di segala o di orzo. Fin dall'Agosto precedente il terreno viene abbondantemente letamato. concimato, e lavorato profondamente, indi investito ad erbaio nel settembre od ai primi di ottobre. Sgombrato il terreno, si pratica una zappatura od una aratura leggera e vi si semina erbaio di granturco con la medica. Nelle primavere siccitose od eccessivamente piovose la coltura ritardata trova qualche difficoltà iniziale, sia nella esecuzione dei lavori, nella semina, nella germinazione e nello sviluppo. Ma l'abbondanza di fertilizzante organico ne attenua grandemente il disagio e le difficoltà mantenendo la terra porosa e fine, facile ad asciugare, difficile a disseccare. Basta che il seme riesca a germogliare e tingere di verde la superficie del terreno per essere sicuri della riuscita. La esuberante fertilità supplisce alle eventuali deficienze nella coltivazione ed allo sfavore della stagione, assicurando ugualmente la riuscita del prato.

Conclusione.

Il medicaio è la base dell'agricoltura reggiana; attorno ad esso è impostato tutto il ciclo delle colture erbacee ed offre a quelle arboree (prevalentemente alla vite) ricco alimento mediante i residui di fertilità che lascia nel terreno e l'abbondanza di letame e pozzo nero proveniente dalle stalle popolatissime di bestiame. Si può dire quindi che la stessa viticoltura, a grande espansione e produttivissima, finisce per trarre origine e sostentamento dal prato, e ne è la « figlia secondogenita ».

Pure dal prato artificiale trae origine la ricca industria del latte ed il conseguente commercio dei prodotti caseari. assieme al vastissimo

allevamento di suini. Tra prato, stalle, caseifici, viti e cantine, vi è tutta una catena ininterrotta di produzione e di reintegrazione di fertilità avente per base un intenso scambio di ingrassi e loro trasformazione in prodotti utili: l'elemento essenziale di questo vitalissimo ciclo è l'Azoto, il quale reca prosperità alla terra, ai coltivatori, alla Nazione.

Reggiolo, 1929.

V. BRESSAN
Perito Agrario.

Come si vince la crisi avicola

È ciò che l'ing. Pecchioni tentò indicare col suo scritto a pagina 281 del diffusissimo ed ascoltato « Coltivatore ».

Senonchè, nel suo grande entusiasmo, ha perduto indubbiamente il controllo della sua penna e fa dire alla Legge sulla istituzione dei pollai provinciali ciò che, in essa, non è stampato.

La Legge, provvidissima, stabilisce « selezionare il pollame locale » — proprio quello che raccomanda anche la scuola Belga —. Pare impossibile ma così è.

L'ing. Pecchioni invece proclama l'immissione del gallo livornese.

Non è la stessa cosa — e per quanto eccellente — la teoria del gallo eletto non è quella che la Legge comanda.

Ed un'altra inesattezza divulga l'egregio ingegnere affermando che i galli eletti si trovano certissimamente in tutti i quaranta pollai provinciali già istituiti.

Posso affermare che in quello di Padova non ce n'è; ci sono dei galli migliorati perchè la teoria del gallo eletto è condotta e sviluppata nel pollaio padovano accanto a quella della « selezione in purezza delle razze locali ».

E la teoria del gallo eletto sarà continuata con la stessa amorosa diligenza che viene prestata a quella della selezione.

Per ora siamo all'immissione del gallo e, nella prossima stagione, si riferiranno i risultati ottenuti dai prodotti ricavati e la continueremo, con ogni cura, fino a che si sarà in condizioni di precisarne i risultati che ci auguriamo siano quelli che l'egregio ingegnere, con tanto entusiasmo, proclama.

Siamo d'accordo che urge vincere la crisi, ma non bisogna dimen-

ticare che altri, per altra via, con rispettosa disciplina alla Legge, mirano alla stessa mèta.

E mi sia permesso ricordare all'egregio ing. Pecchioni che è piuttosto arrischiata la sua tesi che basta immettere il gallo eletto in ogni pollaio d'Italia. Ci sono delle pratiche da seguire prima di ciò, per non sciupare anche il gallo.

D'altra parte perchè distruggere delle buone razze locali per crearne un'altra che potrebbe essere peggiore di quella che si voleva migliorare?

Lavoriamo d'amore e d'accordo, egregio ingegnere, per raggiungere lo scopo finale (1).

Al traguardo giungeremo indubbiamente; ne sta garante la nostra fede, come ne lo assicura la nostra laboriosità; ma vediamo che l'uno non cerchi di mettere bastoni tra le ruote dell'altro (2).

S'è vinta la battaglia del grano; vinceremo anche questa, appena iniziata, battaglia avicola.

ITALO MAZZON.

(1) Lo che vivamente auguro anch'io. T. P.

(2) Nessuna intenzione di questo genere può attribuirsi al nostro egregio collaboratore Pecchioni. T. P.

L'erbaio di trifoglio incarnato

È, indubbiamente, un ottimo erbajo.

Esso va bene dappertutto in Italia, dove il terreno è di medio impasto, o sciolto, e non v'ha perciò pericolo di ristagno di umidità.

Le terre argillose, compatte, che vanno soggette ad impregnarsi molto di acqua quando piove ed a spaccarsi poi nella stagione asciutta, non convengono a questa leguminosa. In esse, infatti, si ha che la coltura soffre durante l'inverno per il forte raffreddamento e la costipazione del terreno; e soffre pure nella buona stagione, a causa dello screpolarsi del suolo che porta con sè una forte lacerazione delle radici, non resistendo a tali strappi quelle del trifoglio, così come resistono invece quelle, ad esempio, della sulla.

Data anche la natura del terreno richiesto dal trifoglio incarnato, di medio impasto o sciolto, come s'è detto, e financo fortemente sabbioso, aggiungiamo ora (purchè, in ogni caso, non vi difetti il *calcare*), esso non è molto esigente in fatto di lavori. Lo è, invece, non meno delle altre foraggere, nei riguardi della concimazione.

Succedendo, come è bene che succeda, quest'erbajo al grano, o ad altra graminacea del genere, occorre eseguire, subito dopo la mietitura, un lavoro di mediocre profondità: un'aratura col bivomere. Un'altra aratura, della portata press'a poco della prima, alcuni giorni avanti di affidare il seme al terreno, seguita questa possibilmente dall'opera di un buon erpice a denti rigidi per l'amminutamento delle zolle e lo spianamento della superfice, basta a completare il corredo — molto modesto, dunque — di lavorazioni preparatorie del terreno richieste dal trifoglio incarnato.

Colla seconda aratura, nel settembre-ottobre, vanno somministrati al terreno almeno 100 q.li di buon letame di stalla ad ettara, oltre a 5 q.li di *perfosfato* ed a q.li 1.5 di *potassa* (solfato, o cloruro potassico), sempre ad ettara.

* * *

La semina, da eseguirsi di regola prima del sopraggiungere dei freddi, deve avvenire con alquanto anticipo, tra il settembre e l'ottobre, nelle località ad inverno precoce; un po' più tardi, nell'ottobre-prima metà di novembre, nelle contrade calde ed a inverno piuttosto tardivo.

Dove gli eccessivi freddi potessero compromettere la vita delle tenere pianticelle in sul nascere si può anche — anzi in tal caso quasi sempre conviene — affidare il seme al terreno all'affacciarsi della primavera. Per le semine effettuate a fine inverno però, a marzo, a maggior garanzia di un buon raccolto, è prudente sempre consociare al trifoglio un po' di avena, o di orzo: mezzo quintale di seme di una di tali due graminacee ad ettara.

Occorrono almeno 20-25 Kg. di semenzina di trifoglio (seme sgusciato) ad ettara. La copertura del seme va effettuata coll'aiuto del solo erpice, o del rastrello a mano per piccole estensioni. Se il trifoglio incarnato viene consociato all'avena, o all'orzo, il seme di queste graminacee va sparso prima e va ricoperto con un leggerissimo lavoro di aratro, o di zappa; si sparge, poscia, quello di trifoglio e si ricopre, come già detto, coll'erpice.

L'erba, che non conviene trasformare in fieno ed è da consumare perciò, preferibilmente, allo stato fresco, va falciata quando appena le piante sono in piena fioritura. Per questa foraggera in modo affatto particolare, è assolutamente conveniente non ritardare la falciatura, perchè gli steli lignificano in capo a pochi giorni e gli animali finirebbero col dover fare un forte scarto e non mangerebbero volentieri.

È appunto per la riconosciuta convenienza di utilizzare questo

mangime allo stato fresco, e per l'opportunità di non lasciare sul terreno per parecchi giorni l'erba fiorita senza falciare, che si consiglia anche, ove si voglia disporre dell'erbajo di trifoglio incarnato per qualche tempo, di seminare tale pianta, anzichè tutto in un giorno, in due o tre riprese, alla distanza l'una dall'altra di una settimana. Ad epoche diverse di semina, evidentemente, corrisponderanno infatti anche differenti date di fioritura e di utilizzazione del foraggio.

Seminato nell'autunno, in annate a sviluppo normale o precoce ed a primavera non avara di piogge, può bastare l'anticipo di qualche giorno nella raccolta della prima erba a far ottenere, potendo in cotali circostanze subito ripullulare il trifoglio, un secondo discreto sfalcio. Rinunciando a tale possibile secondo raccolto di erba, la falciatura dell'erbaio di trifoglio incarnato effettuata ai primi di aprile può comunque sempre consentire, nelle terre fresche e che sono poi anche quelle meglio adatte alla coltura di sarchiate a ciclo primaverile-estivo, l'immediato investimento del terreno a granoturco, patata, barbabietola, pomidoro, ecc.

Questa leguminosa ha dunque anche il pregio di poter diventare — ed in molte località, con un po' di saper fare — lo diventa anche facilmente, una *coltura intercalare*: di poter utilizzare il terreno nello spazio di tempo in cui esso rimarrebbe incolto tra un raccolto di grano, o di avena, e la semina della sarchiata a ciclo primaverile-estivo.

* * *

Un ettaro di trifoglio incarnato, coltivato così come abbiamo indicato, produce benissimo 250-300 Q.li di erba, la quale, ripetiamo, non conviene trasformare in comune fieno. Tale foraggio può, però, e assai vantaggiosamente anzi, essere insilato. Appena falciato, o dopo ridotto a *fieno silos*, è un ottimo mangime per vacche lattifere. Non produce i noti fenomeni di meteorismo.

Se si considera la spesa, molto esigua, richiesta per l'impianto di tale erbaio, non v'ha chi non veda esserne la produzione oltremodo remunerativa. Trattasi poi, del resto, spesso (sempre, nel caso del trifoglio *coltura intercalare*), di un prodotto di più, fornito nell'anno dal terreno; e non può, perciò, anche questo non essere considerato fattore di successo ai fini della « Battaglia dell'Agricoltura » che tutti i buoni agricoltori italiani stanno combattendo.

Campobasso, 1929 - VII.

L. MARINANGELI.

Continuazione

Qualche tempo fa ho rimesso al « Coltivatore » un mio articolo dal titolo « Voglio parlare del Mentana » (1). In esso io mi intrattenni sui risultati di una coltura di « Mentana » seminato tardi e nato in febbraio-marzo e concludo:

« a) « Mentana » ha dato prova di una grande elasticità di semina;

b) per quanto seminato tárdi e nato in febbraio, il « Mentana », nella parte abbondantemente concimata, ha raggiunto il completo sviluppo. Nella parcella senza concime l'aspetto del frumento invitava all'atto di contrizione;

c) le mie considerazioni si astraggono dal fattore economico, sul quale mi propongo di tornare a trebbiatura compiuta ».

Si è trebbiato e voglio farlo ora. Le promesse, specie all'autorevole « Coltivatore », vanno più che mantenute.

Coll'occasione non debbo neppure trascurare di aggiungere qualche altra cosa.

E dico subito che il « Mentana », nato in febbraio-marzo, non ha maturato in anticipo rispetto agli altri frumenti coltivati: il Cignarellone del Molise, che è tardivo, il Carosello Todaro 91, il Gentile Rosso Todaro 48, la Risciola locale, la Carosella comune, ecc. ecc.

Seminato molto tardi adunque il « Mentana » perde la caratteristica della precocità, e nella stretta vi resta.

Coi temporali, in prossimità della mietitura, esso si colorò di ruggine. L'agricoltore Giuseppe Gianfagna tuttavia non si è stancato mai di ammirarlo.

Alla mietitura si è posto mano il 15 luglio: tutti i frumenti in genere si sono offerti alla falce, nella campagna scorsa, un poco oltre.

Abbondante la quantità di paglia, ottima anche la resa in granella, sebbene inferiore a quella che si prevedesse in un primo momento. Ecco: dal mezzo ettaro di superficie si sono ricavati 20 tomoli di cariossidi, pari a q.li 9 circa, e per ettaro a q.li 18.

Notevole è stata la differenza di produzione fra la parte col concime e quella senza concime. Questa ha dato, in ragione di mezzo ettaro, tomoli 8, pari a q.li 3,60, e per ettaro q.li 7,20.

Faccio i conti della concimazione:

---

(1) Pubblicato nel n. 27 del « Coltivatore » 1929.

perfosfato minerale q.li 4 a L. 30 il q.le	L. 120
nitrato ammonico q.li 1 a L. 120 il q.le	» 120
nitrato di calcio q.li 1 a L. 130 il q.le	» 130
spese di trasporto del concime sul campo e manodopera per lo spargimento (approssimatamente) . .	» 30
Totale	L. 400

Prodotto in più fra la parte della coltura concimata e quella non concimata (q.li 9 — 3,60) = q.li 5,40.

Valore commerciale dell'aumento della produzione: q.li 5.40 a L. 120 = L. 648.

Utile della concimazione: L. 648 — L. 400 = L. 248 (1).

Altra osservazione, forse importante, è che le varietà di frumento locali, nelle identiche condizioni del campo, seminate normalmente e senza concimi minerali, hanno dato un prodotto superiore a quello del campo di « Mentana » non concimato, prodotto che può eguagliarsi a tomoli 14 su mezzo ettaro, e cioè a q.li 6,30, e per ettaro a q.li 12,60.

Il raffronto del prodotto del campo concimato con il prodotto delle colture normali della zona senza concimazione dà una differenza per mezzo ettaro di soli q.li 2,70 che a L. 120 importano L. 314, le quali non compensano addirittura il costo dei concimi.

Da quanto precede sembra a me che se ne possa dedurre la seguente indicazione di massima:

Tanto più si semina tardi, tanto più bisogna largheggiare nelle somministrazioni di concimi a pronta azione. Essi permettono di ricuperare il ritardo se non di guadagnare il tempo perduto.

A scanso di equivoci è bene chiarire che il sopra esposto, non ha niente a che vedere con i così detti sistemi di coltura del frumento del Prof. De Carolis e del Prof. Gibertini. Essi non sono stati neppure impostati nella prova. E se anche si fosse voluto occuparsene non era possibile. Nel colmo dell'inverno, il « Mentana » aveva ancora da nascere.

A me peraltro, intanto, a volerne parlare, i sistemi di cultura su accennati, mi danno la sensazione di un frutto proibito (2).

Dott. Francesco Pallotta.

(1) Bisognerebbe aggiungere il valore della maggior quantità di paglia ottenuta. T. P.

(2) E perchè mai?? T. P.

Reminiscenze ed attualità frumentarie

Nel 1919 l'Ing. Pecchioni, dai cui scritti trapela sempre l'alta competenza teorico-agricola, pubblicò nel «Giornale d'Italia Agricolo» che «volendo, dovunque si coltiva il frumento, si possono raggiungere delle produzioni da un minimo di 20 quintali ad un massimo indeterminato, ma almeno di 40 q.li ad ettaro».

Io, arciconvinto delle asserzioni di sì eminente agricoltore, ribadii il chiodo sullo stesso giornale, dimostrando, per quanto non ce ne fosse bisogno, che l'Ing. Pecchioni affermava sante verità, negate soltanto dai pervicaci misoneisti.

Furono allora sollevate obiezioni non per il prodotto massimo di 40 e più quintali ad ettaro, ma per il minimo di 20 q.li. L'obiettore, Sig. Agostini di Chianni, che non dev'essere un agricoltore da strapazzo, questa volta considerò la lettera e non lo spirito dell'affermazione poichè doveva valutare il logico presupposto dell'Ing. Pecchioni il quale non poteva certo pensare alla possibilità di produrre 20 q.li di frumento in un terreno povero, ingrato, rupestre ecc.

L'incoraggiante, lusinghiera fioritura di ottimi risultati della trebbiatura in corso, che ci giunge da ogni parte d'Italia prelude non lontano il giorno dell'affrancamento dell'importazione frumentaria e della vera e duratura redenzione economica.

Mussolini, l'Uomo antiveggente, salito al potere, comprese subito che per rimarginare le profonde ferite inferte all'Italia dalla guerra, occorreva un balsamo rigeneratore che può ottenersi soltanto da una agricoltura progredita, e da quel tempo è un magnifico succedersi di accorgimenti, provvidenze e facilitazioni che incoraggiano gli agricoltori a profittare di questo salutare risveglio che ci condurrà in prima linea nel campo economico.

Se gli scettici, i misoneisti e gli empirici, fusione nefasta e deleteria di tardigradi, non saranno scaldati neppure dal fuoco sacro da cui il Duce è animato per l'Arte Madre, per scuoterli dalla loro ignavia, non resta che lo scudiscio delle coercizioni, già invocate dallo scrivente, e vergarli a sangue con ingiunzioni e rilevanti multe.

L'Ing. Pecchioni sarà ben lieto di constatare intanto che molti distinti agricoltori superando, e di molto i 40 q.li ad Ha., vanno gareggiando per raggiungere quel massimo indeterminato da lui preconizzato, ed è bello e confortevole il pensare che i lottatori che scenderanno nell'agone in nobilissima gara per guadagnar la palma della

più alta produzione frumentaria, si faranno sempre più numerosi e più abili.

In quanto al minimo di 20 quintali se non sarà da tutti raggiunto, è presumibile che le altissime produzioni — che in tempi non lontani, saranno raggiunte da una falange d'agricoltori valenti — colmeranno le deficienze, tanto da far diventar realtà la media di 20 q.li ad ettaro.

Il Senatore Poggi, scrisse dunque sennatamente « *L'Italia può e deve produrre il suo pane* », nonostante il parere contrario di alcuni barbassori; mi si perdoni se dico che non occorreva avere la competenza del Prof. Poggi, per vedere la possibilità di produrre il pane che occorre, anzi, mi meraviglio della cecità di agronomi ed agricoltori che, parlando a vanvera, sostenevano il contrario.

Ma per conseguire l'alta media suaccennata, credo fermamente si debba contrarre assai l'estensione investita a frumento, praticando tutti gli accorgimenti in nostro potere e che già fornirono luminose e vantaggiose prove; allargando il prato di leguminose e quelle culture industriali, che tanto benefico contributo portano sulla nostra bilancia commerciale.

Generalizziamo dunque le arature profonde, non raccomandate mai tanto che basti;

Siamo generosi ed accorti nelle concimazioni organiche e minerali e non avremo a pentircene;

Sarchiamo, risarchiamo e rincalziamo e ce ne troveremo bene;

Seminiamo in linee, varietà elette, alle distanze e nella quantità che già dettero i più alti rendimenti; e ne saremo contenti.

Riepilogando: dall'insieme degli accorgimenti avremo largo compenso morale e pecuniario.

NAPOLEONE VACCÀ
Insegnante d'agricoltura pratica.

Libri nuovi

M. MICHAHELLES — *Ancora sul « Frassineto 405 ».* — Firenze - Stab. tipogr. di G. Ramella e C. - 1928.

Considerazioni tecnico-colturali molto giuste su questa ottima razza di grano selezionata dallo stesso Autore partendo dal Gentil rosso, razza veramente eletta e che si va diffondendo con vantaggio in tutti i luoghi adatti al Gentil rosso comune.

C. Todaro e M. Bonvicini — *La coltivazione del grano* (Collana agraria dell'Opera nazionale combattenti). - Editrice Opera nazion. combattenti - Roma — L. 7.

E' il manuale del grano, che veramente ci voleva: chiaro, ordinato, breve ma non monco, illustrato bene e, sopra tutto, fondato su verità scientifiche e su illuminata esperienza campestre.

T. P.

Briciole

Le Scorie Thomas come « correttivo » dei terreni?

Benissimo ha scritto il Prof. Ugo Pratolongo, per dimostrare che gli italiani debbono fare a meno di usare scorie Thomas come « correttivo » dei terreni calcio-carenti. Infatti, pure sapendosi che un quintale di scorie Thomas ha il valore correttivo di circa 25 Kg. di calce viva, è facile dimostrare come questa calce libera delle scorie viene pagata da cinque a dieci volte il prezzo delle calci agrarie italiane. Tale prezzo si spinge di frequente a 50 ed anche oltre 60 lire al quintale.

Il Prof. Pratolongo ricorda giustamente che « l'efficacia delle scorie quali concimi fosfatici non è diversa, in ogni modo non è superiore a quella di un *perfosfato* di egual titolo e la loro azione correttiva può essere sostituita da un quarto circa del loro peso in calce viva ».

Conclusioni. — Perchè andiamo a comperare all'estero la calce a 50, 60 e più lire, quando in Italia se ne trova a 10 lire quanta se ne vuole? Che bisogno c'è di mandare all'estero varie decine di milioni di lire all'anno per questa importazione?

♣

Portainnesti per le rose.

La Stazione Sperim. di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo, diretta dal prof. Mario Calvino, ha in esperimento varî portainnesti di rosa, alcuni dei quali ottenuti da seme di *Rosa indica mayor*

Tra quelli di altre specie v'è un « seedling » di Wichuraiana assai vigoroso, promettente: è immune dal mal bianco delle foglie.

Sarà pure esperimentato un altro nuovo portainnesto: la *Rosa canina inermis*.

È molto resistente alla siccità. Selezionata da oltre 20 anni da M. Croibier, risponderebbe a tutte le condizioni richieste per un buon porta innesto: rusticità, affinità e vigore. Possiede inoltre il vantaggio di non avere assolutamente spine.

Caprifichi.

È noto come i frutti di queste piante, introdotte in California come ospiti dell'insetto Blastofaga che feconda i fichi di Smirne, siano stati colpiti da un germe di marciume, *Fusarium moniliforme*, che la Blastofaga ha poi trasmesso ai fichi di Smirne, rovinandoli completamente. Alla Stazione agraria della California si iniettano soluzioni fungicide nell'interno dei frutti di caprifico, allo scopo di sterilizzarli.

♣

Solfo fertilizzante.

W. L. Powers, della Università di California, in un suo articolo conclude, che probabilmente le ordinarie applicazioni di solfo all'erba medica in terreni aridi, basaltici, o in terreni largamente forniti di composti di calcio costituiscono una buona pratica, specialmente quando la produzione ottenuta viene consumata sul podere.

La Stazione agraria dell'Oregon ha fatto diligenti ricerche sull'uso del solfo come fertilizzante in terreni alcalini, trovando che il solfo nero dei gazometri era press'a poco efficace come il solfo comune, e che il solfo inoculato era più efficace di quello non inoculato col *Tio-bacillus tio-oxidans*.

♣

Fate dell'orticoltura!

Mangiate frutta e legumi, dicono i medici, ma per profittare veramente di tal regime, è necessario che produciate voi stessi questi frutti e questi legumi; aggiunge la « Revue Agricole, Viticole, Horticole ».

I legumi, infatti, sono sani per loro stessi, per le loro vitamine, ma il lavoro all'aria aperta che la loro produzione esige costituisce un esercizio tra i più igienici.

Quelli che voi stessi produrrete, saranno legumi più saporiti, più economici, e di varietà più fini di quelle selezionate per resistere alle spedizioni.

♣

Contro lo zuccheraggio in enologia.

« Sucrons les vins avec du sucre de raisin. Vinons les vins avec de « l'alcool de vin. Et seulement alors nous pourrons dire que le vin « est le pur produit de la vigne ».

Così ha scritto il Prof. Degrully della Scuola di Montpellier.

Le nostre idee collimano con quelle del Degrully, e le abbiamo esposte con larghezza anche nel « *Vinicolo* ».

Zuccheriamo i vini con zucchero d'uva (leggi anche mosto concentrato). Alcoliziamoli con alcole di vino (nei casi permessi dalla legge e rendendo economico l'uso dell'alcole di vino con abbuoni e facilitazioni adeguati). E soltanto allora potremo dire che il vino è il puro prodotto della vite!

A. G.

♣

Per gli apicultori - Invernamento di nuclei.

Al giungere dell'autunno bisogna pensare all'invernamento dei nuclei; operazione alquanto difficoltosa pei seguenti motivi: 1) perchè bisogna impedire la perdita del calore necessario ai nuclei, perdita causata dalla temperatura che via via si abbassa, ancorchè fossero abbondantemente provvisti di miele; 2) poichè bisogna stare attenti al saccheggio, il quale è possibilissimo in questo periodo, per la ragione che tutti conoscono.

I nuclei deboli bisogna sieno posti sui soli favi che coprono, in mezzo a due diaframmi, in arnie di sufficiente spessore e con soffitte a telaio. Il vuoto dei coperti va riempito con cuscinetti di materiale coibente al fine di mantenere il calore. Raccomandazione importante: non si lesini sul miele necessario.

È buona pratica pure riunire due o tre nuclei in arnie — vivaio —, separati fra loro da sottili diaframmi, per modo che possano scambiarsi reciprocamente il calore.

G. M.

♣

Aforismi... gastronomici di Brillat-Savarin...

« Il Creatore, obbligando l'uomo a mangiare per vivere, ve l'invita coll'appetito e lo ricompensa col piacere ».

« Il piacere della tavola è di tutte le età, di tutte le condizioni, di tutti i paesi e di tutti i giorni; può associarsi a tutti gli altri piaceri e resta l'ultimo per consolarci della loro perdita ».

♣

...e la guida gastronomica italiana.

Sappiamo che il *Touring Club Italiano* lanciò, mesi or sono, un appello perchè gli fossero trasmesse notizie sulle specialità gastronomiche tradizionali e tipiche delle varie zone italiane.

Ciò allo scopo di poter compilare una guida gastronomica italiana.

In essa, i *punti di gola* potrebbero davvero esser celebrati accanto e non meno efficacemente dei pittoreschi punti di vista. Giustamente si è detto che tanto l'arte quanto la gastronomia, oltre ad essere buone alleate nell'interesse del turismo, possiedono ciascuna un pubblico proprio, sul quale possono esercitare una speciale attrattiva.

Gli agricoltori che producono frutta e verdura, formaggi e latticini, salumi, miele, vini etc., sono pure interessati in questa faccenda? Si mettano d'accordo col *Touring!*

☘

Al telefono.

— *Vorrei impiantare tartufaie razionali.*

— Ottima idea.

— *Vengono bene le querci, nelle mie colline siccitose e calcaree.*

— Tartufi neri, allora. I pregiati di Norcia, per esempio. Il Tuber melanosporum, il T. brumale.

— *Lungo i fossi, nelle valli, mi crescon bene i pioppi...*

— Ottimi alberi simbioti pei tartufi bianchi (T. magnatum)! Eccellenti i tartufi bianchi di Piemonte. Consulti il libro del Garofoli.

Rivista della stampa italiana ed estera

Direttive granarie toscane.

Il Prof. Alberto Oliva ha riferito alla R. Accademia dei Georgofili sulla decorsa campagna granaria, e dai resultati delle sperimentazioni eseguite dalle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, ha dedotto quali possano essere le direttive da seguire nella prossima campagna. Presiedeva la riunione il nostro Direttore On. Sen. Prof. Tito Poggi.

Il Prof. Oliva pone in rilievo, con interessanti riferimenti storici, come la Toscana non sia una delle regioni agricole più fortunate d'Italia nei rapporti alla coltura del grano perchè il suo clima favorisce lo sviluppo delle ruggini che sono il nemico più temibile del frumento e preparano il terreno adatto alla stretta. In Toscana bisogna dunque fare attenzione e coltivare varietà che presentino notevole resistenza agli attacchi delle ruggini.

Esamina i resultati del campo di orientamento di Barbanella, presso Grosseto; del campo sperimentale delle « Pavoniere » alla dipendenza della Cattedra di Agraria del R. Istituto Agrario e Forestale di Firenze, e ne trae la conclusione che, pur non potendo an-

cora dare giudizi definitivi, meritano considerazione il Rieti II e i Cologna 12 e 31, perchè molto resistenti alle ruggini, ed i Cologna anche assai precoci. Tra questi poi preferibile il 31 per la più elevata produzione. Consigliabili pure il Civitella 65 e il 138 in sostituzione al Civitella comune; il semiaristato 48; gli inallettabili Avanzi 8 e 3, i quali però sono assai tardivi; ed infine il Mentana e il Florence, che s'impone per la grande precocità, la forte resistenza alle ruggini e l'ottima produttività.

Secondo i resultati dei campi dimostrativi delle Cattedre Ambulanti di agricoltura, sia nella zona interna della Toscana, sia in quella litoranea, il Gentil rosso comune è stato ovunque sorpassato dai suoi discendenti Frassineto 405, Avanzi 110 e Todaro 48: tra gli inallettabili non precoci ha dato buona prova il Todaro 96; tra le razze precoci pregevolissime il Mentana: tutti poi concordi nel rilevare i pregi del Rieti II e Cologna 12 per la loro resistenza alle ruggini, che hanno causato tanti danni nella campagna scorsa. Nella zona litoranea è stato coltivato estesamente con ottimi resultati il « Senatore Cappelli » che i molini hanno pagato L. 137,50 al q.le.

Il prof. Vigiani, in seguito ai resultati delle sue esperienze conclude consigliando le razze elette precoci tipo Mentana nei terreni di pianura molto fertili, ove le varietà locali allettano abitualmente; e nei rimanenti terreni di pianura e di collina i discendenti del Gentil rosso. A conclusioni simili giunge il Prof. Bracci. Il dott. Pestellini mostra gli ottimi resultati ottenuti dal Civitella che ha maggior valore commerciale di certe razze precoci, è meno rischioso e richiede minori spese colturali.

Per giungere a delle conclusioni dall'esame di tutti questi numerosi resultati, il prof. Oliva considera le condizioni di attrezzature delle aziende toscane e poichè le riscontra assai lontane della perfezione, dichiara che il problema pratico per « raggiungere una maggiore pro- « duzione globale non è quello di far leva sulle punte massime, ma « di attenersi a quelle razze e varietà con le quali ci si può salvare « dalle punte basse ». Così approva le conclusioni raggiunte dal prof. Vigiani, e ritiene che lo stesso Gentil Rosso non debba sparire tanto presto perchè la grande maggioranza dei nostri terreni non sono dotati di tal forza vecchia da far resultare insufficiente la produttività di questa razza.

Considera in fine le concimazioni che si eseguiscono, rileva come i perfosfati vengano generalmente usati in quantità insufficienti, perchè le dosi di 3 o 4 quintali ad ettaro vengono ritenute dal potere assorbente del terreno e non ricedute alle piante, altro che lentamente,

ma non si conoscono le dosi economicamente utili, specialmente ora in seguito alle produzioni unitarie dei 40 e più quintali. Quanto ai concimi azotati fino dal 1906 il prof. Pasquinucci ha studiato e proposto lo spargimento invernale del nitrato, operazione che non presenta difficoltà e risulta notevolmente efficace. (Dai resoconti de « *La Nazione* »).

Il mercato dei concimi in Italia.

(Dal *Bollettino di Informazioni Comm.* N. 34 - 1929).

« PRODUZIONE.

L'Italia incominciò a produrre i perfosfati d'ossa e, successivamente, quelli minerali verso la seconda metà del secolo scorso. Da tale epoca la produzione prese uno sviluppo molto rapido e già nel 1900 si contavano 46 fabbriche di perfosfati di cui 36 nell'Italia Settentrionale; nel 1910 il numero degli stabilimenti salì a 82, con una potenzialità di produzione di 8.600.000 q.li di acido solforico. Nell'immediato dopoguerra la potenzialità degli impianti era scesa a 7.500.000 di acido solforico, per risalire nuovamente nel periodo successivo.

La situazione odierna si desume dai seguenti dati forniti cortesemente dalla Confederazione Generale Fascista dell'Industria:

	Num —	Potenzialità residue in acido solf. (50 Bè)	quintali perfosfato
Italia Settentrionale	55	6.695.000	12.051.000
» Centrale	17	2.775.000	4.995.000
» Meridionale	5	880.000	1.584.000
» Insulare	5	890.000	1.602.000
Regno	82	11.240.000	20.232.000

Rispetto al 1922 la potenzialità produttiva di acido solforico 50 Bé destinato alla produzione del perfosfato, segna un aumento del 33,74 % e rispetto al 1925 dell'11,5 %.

Il *consumo* di perfosfati che nel 1913 si calcolava a 10.750.000 q.li è salito nel dopoguerra ad un massimo di 15.400.000 q.li nel 1926 per discendere a 12.180.000 nel 1927. L'anno decorso denota però, con 13.120.000 q.li, una sensibile ripresa.

Circa il 60 % di questo quantitativo viene assorbito dall'Italia Settentrionale ed il rimanente, con aliquote pressochè uguali, dall'Italia Centrale e Meridionale:

Consumo dei perfosfati

	1913	1923	1925	1927	1928
			Quintali		
Italia Settentrionale	7.810.000	7.110.000	8.763.000	7.360.000	7.620.600
» Centrale	1.685.000	2.180.000	3.433.000	2.372.000	2.848.300
» Meridionale	1.255.000	1.710.000	2.404.000	2.448.000	2.651.100
Regno	10.750.000	11.000.000	14.600.000	12.180.000	13.120.000

E' interessante notare un costante e forte aumento nel consumo dei perfosfati da parte dell'Italia Meridionale, raddoppiatosi in confronto al 1913.

L'impiego delle scorie Thomas, già rilevante nell'anteguerra (120.000 quintali nel 1913), si era fortemente ridotto nei primi anni postbellici, in relazione anche all'elevatezza dei prezzi. L'anno 1928 ha segnato, però, un sensibile aumento

anche nel consumo di questo concime, figurando con 1.050.000 q.li in detto anno rispetto a 940.000 q.li nel 1927.

Esportazione.

In seguito al forte sviluppo preso dalla produzione interna, è aumentata nel dopoguerra anche l'esportazione del perfosfato italiano. Il massimo quantitativo di vendite è stato raggiunto nel 1926. Nel periodo successivo notasi una diminuzione, dovuta a temporanee difficoltà che contrassegnarono, in detto periodo, il nostro mercato ed anche quello mondiale:

	1924		1926		1928	
	Tonn.	Lire	Tonn.	Lire	Tonn.	Lire
Perfosfato minerale d'ossa Totale	20.382	5.739.072	51.501	16.604.057	23.560	6.740.955
Princ. destinazioni:						
Austria	11.564	3.072.115	10.268	2.928.371		
Jugoslavia	3.684	1.127.989	6.655	1.979.729	622	161.730
Cecoslovacchia	2.598	721.417	8.665	2.585.464	2.085	563.040
Ungheria	1.603	471.264	20.052	5.723.818	17.298	5.028.382
Albania					2.691	733.678

Il maggior quantitativo di acquisti dall'Italia segna, dunque, l'Ungheria, la quale assorbì nel 1928 il 73 % della nostra esportazione.

Importazione.

L'importazione dei concimi chimici fosfatici in Italia appare ancor sempre con cifre relativamente elevate. L'anno 1928 segna però, con 142.877 tonn., una certa diminuzione in confronto all'anno precedente in cui l'importazione aveva raggiunto le 151.824 tonn.

Vi concorrono: la Francia con l'83 % ed il Belgio con il 14 % del totale ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi

— **Rinvio della III**^a^ **Fiera Campionaria di Smirne.** — Si apprende che la III^a^ Fiera Campionaria int. di Smirne (vedi *Coltivatore* n. 23) pei lavori di maggiore ampiamento e costruzione di nuovi padiglioni è stata rinviata al 1931 a data da destinarsi.

— **L'albo della Fiera di Verona.** — L'Ente Autonomo della Fiera di Verona ha pubblicato in questi giorni un bellissimo albo che dà una larga visione, con dati e numerose fotografie, dell'importante Fiera dell'agricoltura e dei cavalli che nella primavera di ogni anno si svolge a Verona. Porta pure il programma delle mostre e concorsi per la Fiera 1930.

Al posto di Reggente di Sezione specializzata in zootecnia della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Aosta è aperto il concorso. La domanda deve essere inviata alla Presidenza della Cattedra non oltre il 15 novembre 1929 - VII.

— **Al posto di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Rovigo** è aperto il concorso. La domanda deve pervenire alla Presidenza della Cattedra non oltre il 30 novembre 1929 - VII.

— **Il « concorso della tonnellata » alla Fiera di Milano.** — L'Ente della Fiera di Milano ha deciso di bandire nuovamente, come nel passato anno, il « concorso della tonnellata » per le figliate di suini. Constatando il favore conseguito da questo concorso tra gli allevatori, ha concesso che ad esso possano iscriversi anche i suinicultori delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Milano, Modena, Piacenza, Parma, Pavia, Reggio Emilia, e Varese. Il concorso avrà luogo nell'aprile 1930.

Concorso per l'elettrificazione della Fattoria. — Il Sindacato Provinciale Ingegneri Fascisti di Milano indice un primo concorso fra i cascinali della zona situata nella Provincia di Milano a Sud della linea ferroviaria Novara-Milano-Treviglio con lo scopo di diffondere l'applicazione della energia elettrica nella campagna. Possono concorrere i conduttori di fondi irrigui (proprietari o fittabili) le cui aziende abbiano una estensione di almeno 500 pertiche milanesi. Il concorso è aperto a tutto il 31 dicembre 1929. Le domande vanno indirizzate alla Commissione per le Applicazioni elettro-agricole presso il Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri di Milano - via S. Paolo, 10.

Torino - III^{a} Mostra Campionaria di miele e cera - Concorso fotografico. — Per iniziativa di « L'Apicoltore Moderno », verrà aperta a Torino la III^{a} Mostra Campionaria di miele e cera, e la Mostra di fotografie, di lavori in cera e di piccole invenzioni di interesse apistico. Quest'anno è stato aggiunto il Concorso fotografico per incitare gli apicoltori allo studio ed all'estetica nella manutenzione degli apiari. La Mostra avrà luogo dal 1. al 31 Gennaio 1930. I campioni e gli oggetti dovranno pervenire a « *L'Apicoltore Moderno* » - Corso Ponte Mosca, 99 - non oltre il 30 Dicembre 1929 - VIII.

Attività della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Fossombrone. — La Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Fossombrone ha dato le sue direttive al Consorzio Agrario Cooperativo per effettuare alcune iniziative di propaganda e d'istruzione a favore degli agricoltori della zona. Le iniziative che finanzierà per il corrente anno sono: 1) Campi dimostrativi per la Coltura granaria; 2) Corso professionale di Innesti e Potature; 3) Concorso per la razionale tenuta del letame, per l'allevamento zootecnico e per l'intensificazione dei prati artificiali. — Per i premi saranno stanziate le seguenti somme: per i campi dimostrativi L. 1200; per il Corso professionale L. 1100; per il Concorso lire 1200. Le domande dovranno pervenire alla Cattedra stessa entro il 30 Novembre p. v.

Piccole notizie.

La morte del Prof. Dott. Afro Pizzarelli. — Si è spento improvvisamente il Prof. Dott. *Afro Pizzarelli*, Direttore della Sezione di Suzzara della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Mantova. Il Prof. *Afro Pizzarelli*, tecnico di valore, uomo e padre esemplare, lascia vivo e profondo rimpianto. Ci associamo al cordoglio ed esprimiamo le nostre condoglianze alla Famiglia ed alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Mantova.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

Prove di concimazione del grano in Lombardia. — In questi giorni i Direttori delle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura, delle Stazioni Sperimentali Agrarie ed i rappresentanti dei Sindacati dei Tecnici Agricoli della Lombardia, si sono riuniti per deliberare circa il coordinamento della sperimentazione agraria nella regione. I Proff. Menozzi e Pratolongo del R. Istituto Superiore Agrario di Milano, sono stati incaricati dalla riunione stessa, di stabilire le direttive per un piano di esperienze sulla concimazione del grano, per questo anno agrario. Tali esperienze saranno condotte per iniziativa della Società Agraria di Lombardia e dell'Istituto Fascista di Tecnica e di Propaganda agraria, in unione alla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

La nuova varietà di agrumi « Clementina ». — Con ottimi risultati è stata esperimentata in Algeria una nuova varietà di agrumi denominata « Clementina ». Tale varietà, ottenuta per ibridazione dal Mandarino, dà frutta più precoce, più profumata, di sapore gradevolissimo e molto resistente ai trasporti, anche se effettuati a maturazione perfetta. Gli alti prezzi ottenuti sui mercati

algerini da tale varietà di agrumi in confronto ai mandarini, servono a testimoniare la bontà del prodotto.

L'interessamento di S. E. Acerbo per la frutticoltura e per le uve da tavola. — S. E. l'On. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste si è vivamente interessato della presente situazione della nostra frutticoltura, con speciale riguardo alle uve da tavola; e con apposita circolare ha messo in rilievo la necessità di intensificare tali colture, migliorandone le qualità e le varietà, in modo da far fronte alle esigenze del mercato interno e dell'esportazione. Potranno cooperare moltissimo al raggiungimento di tale scopo: le Cattedre Ambulanti d'Agricoltura, gli Osservatori ed Istituti di frutticoltura, i Vivai di viti americane, le Organizzazioni sindacali dell'Agricoltura e del Commercio, e l'Istituto Nazionale per l'Esportazione.

Bonifiche - irrigazione.

— **Nomina di una Commissione delle irrigazioni.** — La Confederazione nazion. fascista degli agricoltori, che fin dal passato anno si è vivamente interessata del l'importante problema dell'irrigazione, ha proceduto alla nomina di una Commissione permanente di studio sulle irrigazioni, così composta: Marozzi sen. comm. prof. Antonio, presidente; Alpe prof. cav. Angelo, Clerici comm. dott. Umberto, De Cillis sen. comm. dott. Emanuele, Gaudenzi ing. Ruggero, Locatelli comm. ing. Enrico, Pantanelli comm. dott. Enrico, Pratolongo cav. dott. Ugo, Puppini on. gr. uff. ing. Umberto, Ramadoro ing. Aldo, Rampazzi comm. ing. Angelo, Ramponi ing. Umberto, Righetti comm. dott. Albino, Silvestri comm. prof. ing. Euclide, Tournon comm. ing. conte Adriano, Vitale comm. dott. Alberto.

Zootecnia e piccoli allevamenti.

— **Per il miglioramento zootecnico della Prov. di Milano.** — La Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Prov. di Milano, coi fondi messi a sua disposizione dal Ministero dell'Agricoltura e foreste e da alcuni altri Enti, concede, ogni anno, dei premi ai contadini che, per il tramite della Cattedra stessa, acquistano bestiame bovino proveniente dalle prealpi lombarde a scopo di migliorare la razza locale. Anche quest'anno, accompagnati dai Dott. Avondo e Castelli, di detta Cattedra, 150 contadini hanno comperato a Morbegno, complessivamente 175 capi di bestiame che già hanno fatto ingresso nelle stalle della Provincia.

Istruzione agraria - scuole - cattedre.

— **Borse di studio.** — Per i licenziati dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano sono state istituite dal Governo della Tripolitania, per interessamento del Ministero delle Colonie, due borse di avviamento professionale. Dette borse sono di L. 600 mensili. Verranno corrisposte, ai giovani prescelti, le spese di viaggio in seconda classe.

— **Corso di perfezionamento per la frutticoltura a Roma.** — Allo scopo di concorrere al perfezionamento dei laureati in scienze agrarie e alla sempre maggiore diffusione e intensificazione della frutticoltura in rapporto al consumo interno e alle esportazioni, il Sindacato nazionale Tecnici agricoli fascisti, sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura e col contributo delle due Confederazioni agricole, organizzerà nel prossimo novembre un corso di specializzazione in frutticoltura. Al corso potranno partecipare tutti i tecnici agricoli italiani. Saranno conferite 25 borse di studio da L. 1000 ognuna da assegnarsi con preferenza agli assistenti e ai dirigenti delle Cattedre ambulanti di agricoltura. Il corso comprenderà 60 lezioni che saranno tenute da eminenti agronomi specializzati nella materia. Oltre alla parte essenzialmente tecnica, concernente le diverse specie di frutta, le lezioni vertiranno anche sull'imballaggio delle frutta, sulle conserve di frutta, nonchè sul commercio interno e di esportazione.

I partecipanti al corso effettueranno pure interessanti gite di istruzione a Roma, a Firenze, a Massalombarda (Ravenna) ed a Verona. I tecnici che desiderano di partecipare al corso devono inoltrare domanda al Sindacato nazionale Tecnici agricoli fascisti in Roma.

— **Corso di specializzazione presso la R. Scuola Agraria media di Firenze.** — Sono aperte le iscrizioni per il Corso di specializzazione per la Pomologia, l'Orticoltura e il Giardinaggio presso la R. Scuola Agraria media di Firenze (Le Cascine). Tale corso avrà la durata di un anno solare; la domanda d'iscrizione deve essere presentata alla Direzione della Scuola entro il 10 Novembre 1929. Il titolo prescritto è il diploma di Perito agrario. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione.

— **Corso di perfezionamento in commercio.** — La Gazzetta Ufficiale del 14 ottobre ha pubblicato il R. decreto 26 luglio 1929, col quale viene istituito un « Corso di perfezionamento in commercio » presso il R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Roma. A tale corso potranno essere ammessi i laureati in Ingegneria, Chimica e Agraria.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Viaggio a Parigi.** — La S. N. A. C. I. di Firenze organizza un viaggio a Parigi che si effettuerà dal 10 al 17 novembre 1929. Quota unica di partecipazione L. 870. Eventuali informazioni potranno essere richieste alla Società in parola - via Borgo dei Greci, 8 - Firenze.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Mutui agrari ad invalidi di guerra.** — Il Comitato dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra, accogliendo la richiesta di concessione di mutui agrari da parte di invalidi di guerra, ha concesso a circa 5000 invalidi rurali prestiti complessivi, per l'ammontare di L. 115.000.000.

— **Attività dell'Ufficio di Contabilità agraria del R. Osservatorio Economico per la Lombardia.** — L'Ufficio di contabilità agraria annesso all'Osservatorio Economico per la Lombardia in Milano, sta per intraprendere un nuovo anno di esercizio. E' compito dell'Istituzione, diffondere presso le amministrazioni rurali, razionali ordinamenti contabili per il controllo dell'impresa e segnarne il risultato finanziario; raccogliere materiale statistico che dia mezzo di conoscere le condizioni dell'agricoltura e studiarne i problemi economici. L'Ufficio si tiene pure a disposizione degli agricoltori che desiderano istruzioni per un piano contabile nella loro azienda e si assume il compito di tenere, per conto degli interessati, la contabilità aziendale. Per più dettagliate informazioni rivolgersi all'Istituto Superiore Agrario di Milano - Piazza Leonardo da Vinci, 28.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **750.000 lire di prestiti per la Provincia di Vicenza.** — La Sezione di Credito agrario dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie, ha stanziato per la Provincia di Vicenza L. 750.000 da concedersi in prestiti di miglioramento della durata di cinque anni al tasso del 4 per cento per: opere di irrigazione - piantagioni di viti; fruttiferi e gelsi - costruzione di concimaie - costruzione di silos - costruzione di bigattiere.

— **Importazioni di olio d'oliva nell'America del Nord.** — Le importazioni di olio d'oliva negli Stati Uniti hanno segnato un forte aumento nei primi sei mesi del 1929 in confronto al primo semestre del 1928, da libbre 46.060.185 per dollari 8.188.660 si è passati a libbre 51.233.686 per dollari 9.155.939. La fornitura italiana di questo prodotto sul mercato nord-americano è aumentata nel primo semestre del 1929 rispetto a quello del 1928 del 25,2 per cento, salendo da libbre 29.585.690 per dollari 5.443.185, a libbre 37.851.394 per dollari 6.816.234.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Esenzione doganale per melazzo di canna destinato alla produzione di foraggi melazzati.** — La G. U. n. 241 del 16 ottobre 1729 pubblica il R. decreto-legge 28 settembre 1922, n. 1769 che concede per un periodo di sei mesi a decorrere dall'entrata in vigore del decreto in parola l'esenzione del dazio di importazione per un contingente straordinario di 30.000 quintali di melazzo di canna destinato alla fabbricazione di foraggi melazzati, indipendentemente dal contingente di 40.000 quintali annui stabilito dal R. decreto-legge 13 febbraio 1927 n. 217.

DIVERSE.

Il Prof. Gustavo Vagliasindi nel Comitato Naz.le per l'Agricoltura. — Su proposta del Consiglio Nazionale delle Ricerche, con l'approvazione di S. E. il Capo del Governo, è stato nominato a Membro del Comitato Nazionale per l'Agricoltura, il Prof. Gustavo Vagliasindi, Direttore dell'Istituto Agrario Siciliano « Val di Savoia » di Catania. Al chiarissimo Professore i nostri più vivi rallegramenti.

— **Impiego privato.** — « Il fattore di un'azienda agricola privata avente l'incarico di rappresentare i proprietari nei rapporti con i lavoratori, di distribuire a costoro il lavoro e gli ordini relativi, di registrare le ore di lavoro, eseguire le paghe, compie opera di collaborazione, in qualità di impiegato privato ». (Cassazione, Sezioni Unite, 15 aprile 1929).

— **Giornali che scompaiono.** — Col 13 ottobre p. p. dopo 72 anni di vita la « Gazzetta Ferrarese » ha cessato le sue pubblicazioni. Da due anni era passata a le dipendenze della Federazione Prov. Fascista degli Agricoltori di Ferrara ed era diretta dal Dott. Emilio Zappa, Segretario generale della Federazione.

DOMANDE E OFFERTE.

Distinto agricoltore pratico e studioso, specializzato colture ortensi largo reddito, offresi quale coadiutore o socio. — Scrivere a D. P. presso « Il Coltivatore ». 15-133

Pollajo di Ragazzola di soggetti selezionati — Razza italiana bianca (Livornese) - sotto la vigilanza della Cattedra Amb.te di Agricoltura della Prov. di Parma Uova - Pollastrelle - Galli elettissimi con certificato genealogico. - Istruzioni gratuite se richieste con francobollo di risposta. - Prezzi a convenirsi per corrispondenza (Provincia di Parma). — (Ricordare il Giornale « Il Coltivatore » ordinando). 22-133

Tecnico agricolo diplomato, con buona pratica, ottime referenze, celibe, cerca posto di sottofattore o di fattore, disposto anche a periodo di esperimento. — Mitissime pretese. — Scrivere a C. R. presso la direzione di questo giornale. 40-133

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Se verso la fine della decade precedente il mercato granario segnava all'origine qualche indizio di sostenutezza, nel corso della decade in esame la tendenza si è fatta più debole. Causa di questo mutamento è la riduzione nella richiesta da parte dei paesi importatori in contrasto colle

giacenze: oltre a ciò si ritiene abbia, naturalmente, la sua influenza anche la speculazione.

Il mercato nazionale, pure continuando ad essere sufficientemente attivo, appare influenzato dall'andamento di quello internazionale e si mostra un poco debole. La Borsa di Milano reca per il giorno 25 corr. le seguenti quotazioni: contanti L. 131,10, dicembre 184,80, marzo 141,55.

Pei grani esteri abbiamo: il Manitoba N. 2 Pacifico viaggiante a dollari 5.50, per q.le cif. Genova, pronto a L. 166; Manitoba N. 2 Atlantico imbarco novembre a dollari 5.68, dicembre a d. 5,75, viaggiante a d. 5,69, pronto a Lire 168-169; l'Hard-Winter 2, imbarco novembre a d. 4,80 per q.le cif. Genova.

GRANOTURCO. — Tanto il mercato internazionale quanto quello nazionale presentano scarsa attività in confronto alla decade scorsa, e le quotazioni si sono sensibilmente ridotte. Così Milano quota il Plata giallo imbarco novembre scellini 151 per tonnellata cif. Genova, dicembre sh. 153/6, gennaio sh. 157, pronto L. 80-81; il Plata rosso novembre sh. 153/9, dicembre sh. 155/6, gennaio sh. 159, pronto L. 82-83.

RISONI E RISI. — Ancora poco attivo, questo mercato appare tuttavia con fondo sostenuto. A Milano si quota il risone a L. 98,25 dicembre, a L. 104,20 per il marzo; il riso L. 143,25 per dicembre, il marzo a L. 147,05. A Novara il risone originario L. 86-91, Mezzagrana L. 93-100; il riso Maratelli L. 185-195, l'originario raffinato L. 135-137, il Camolino L. 137-140.

FORAGGI. — Nessuna novità dobbiamo segnalare sull'andamento di questo mercato, permanendo, in un colla riservatezza e prudenza da parte degli allevatori, la sostenutezza da parte dei detentori di qualità particolarmente pregiate. Si vedrà un orientamento deciso di questo mercato quando si potrà stabilire quali siano effettivamente le scorte per la stagione invernale.

Intanto le quotazioni restano ferme sulle basi di L. 45 a 55 per i maggenghi, e in proporzione per gli altri fieni.

La *paglia* conserva mercato generalmente poco animato a prezzi da L. 15 a 25 per q.le.

PANELLI. — Mercato abbastanza attivo con prezzi riferiti alle seguenti basi in vigore sul mercato di Milano: frumentone da L. 70 a 72; arachide da L. 92 a 94; sesame da L. 90 a 92; lino da L. 106 a 108; vinaccioli da L. 20 a 21.

OLIO D'OLIVA. — Mercato con pochi affari a prezzi deboli. Sansevero quota l'olio d'oliva fruttato vecchio a L. 650, quello nuovo a L. 550 al q.le; Siena quota la prima qualità da L. 650 a 700, la seconda da L. 600 a 640 fuori dazio.

BESTIAME. BOVINI. — Il mercato procede con andamento calmo nel suo complesso; domanda ed offerta pressapoco si equivalgono e le quotazioni rimangono invariate. Per i buoi da lavoro esse vanno da L. 380 a 520, per quelli da macello da L. 350 a 525, per i vitelli da carne da L. 500 a 750, per quelli di allevamento da L. 500 a 600.

I *suini* grassi hanno mercato attivo con prezzi sulle L. 7 circa per Kg. a peso vivo. Ben trattati anche lattonzoli e magroni.

UVE E VINI. — Le vendemmie si possono ritenere ormai giunte al termine: i risultati denunciano una sensibile riduzione sul previsto, riduzioni che si possono concretare dal 20 al 40 per cento circa secondo le regioni e le plaghe.

La qualità dei mosti è assai buona: pei vini nuovi non si hanno ancora notizie di contratti importanti. Pei vini vecchi perdura la calma, ma per i tipi superiori non manca la richiesta.

26 ottobre 1929. REDAZIONE.

Prof. T. POGGI, *Direttore* - Dott. Enot.° A. GUERCINI, *Redatt.-capo responsabile*

Stabilim. Tipog. Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.

AGRICOLTORI !

Distruggete i nemici dei raccolti con :

Arseniato piombo ERBA in polvere e in pasta al 50 0[0] (contro gli insetti delle piante da frutto).

Arsenito di potassio (contro insetti e animali nocivi al terreno).

Fosfuro di zinco (contro i topi campagnuoli o arvicole).

Per richieste e preventivi

SOC. AN.
CARLO ERBA
MILANO

PIANTE FRUTTIFERE

GARANZIA ASSOLUTA DELLE VARIETÀ

E. & T. ZAZZERI

MARINA di CECINA (Livorno)

CATALOGO E LISTINO A RICHIESTA

VITI AMERICANE

TIPI SELEZIONATI IN ITALIA E IN FRANCIA

Specie pure con ibridi di specie pure e atavici

45 ANNI DI PROVE

21 Premi in medaglie d'oro e d'argento dal Ministero - Esposizioni e Congressi

RESISTENZA ASSOLUTA

MUTTI FERDINANDO E FIGLIO IN BONAVIGO (Verona)

AGRICOLTORI E SPECIALISTI IN VITI AMERICANE

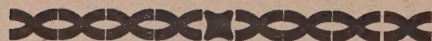
PIANTE

FRUTTIFERE: estesa coltivazione - ORNAMENTALI: grandioso assortimento - ALBERI A FOGLIA CADUCA per viali - CONIFERE - ARBUSTI SEMPREVERDI - ARBUSTI DA FIORI - RAMPICANTI - ROSE - OLIVI - GELSI - VITI - SEMI.

STABILIMENTO ORTICOLO

GIANNINO GIANNINI - PISTOIA

= *CATALOGO GRATIS* =

VITICOLTURA E ORTICOLTURA
PACINI & BALDI
PISTOIA
SPECIALITÀ VITI AMERICANE
PIANTE FRUTTIFERE E UVE DA TAVOLA
Catalogo Gratis

FERMENTI
D'UVA
SELEZIONATI

Fratelli OTTAVI - Casale Monf.-Bari

PIANTE
FRUTTIFERE - ORNAMENTALI - INDUSTRIALI

Arbusti da fiore

Svariato assortimento di piante in vaso per *serre, appartamenti e giardini.*
Grande disponibilità di piante adulte per *Viali, Parchi, Giardini, ecc.*
Piantine da seme e talee.

Stabilim. Botanico MENOTTI MELANI
S. Piero Agliena (PISTOIA)
Catalogo gratis a richiesta

Ottimi raccolti
si ottengono dando la preferenza al
prodotto Nazionale

NITRATO AMMONICO "AZOGENO,,
il concime azotato di massimo rendimento
(33-35 % di azoto concentrato) (15-16 % di azoto diluito)
ed al
SOLFATO AMMONICO "AZOGENO,,
(20 21 % di azoto)

"AZOGENO,,
Società Anonima per la fabbricazione
dell' ammoniaca sintetica e prodotti derivati

SEDE: MILANO AMMINISTRAZIONE: VADO LIGURE

Stabilimenti a:
BUSSI-OFFICINE (Pescara) e VADO LIGURE (Savona)

PARA ITALIA

CONTRO LA FILLOSSERA DEVASTATRICE DEI VIGNETI

VIGNETI E RACCOLTI DA SALVARE!

Tecnici e **pratici** hanno dimostrato, a seguito di molte e rigorose esperienze eseguite nel **1928** e **1929**, che il **"PARA ITALIA"**:

Uccide la **FILLOSSERA** delle viti (radicicola) e guarisce il conseguente marciume delle radici;

Uccide il **Maggiolino** (Melolonta);

Uccide il **Grillotalpa** (zuccaiola - rufola - croccia) (curtilla gryllotalpa);

Uccide gli **Insetti del frumento nel granaio** (in sostituzione al pericoloso solfuro di carbonio);

Uccide altresì il **tarlo del tronco** ed il **pidocchio lanoso delle radici nel melo,** ed anche **altri insetti** che hanno un ciclo di vita con fase sotterranea.

Distinto agricoltore di Salgareda (Piave) ha riscontrato che le piante di pesco trattate col "**PARA ITALIA**" furono esenti da pidocchi.

Sono **milioni di lire** che si vanno ora perdendo, ma che si possono e si debbono salvare.

Il "**PARA ITALIA**" è di applicazione **rapida e facile**: può adoperarlo un ragazzo. Per trattare 5 mila piante, basta un quintale.

Le vecchie viti di radice nostrana si salvano da morte prossima e sicura; quelle innestate sopra radici resistenti e gli ibridi a produzione diretta, se infesti da fillossera, sono ricondotte in pochi mesi a vegetazione vigorosa ed a fruttificazione abbondante. *Il trattamento di una pianta viene a costare circa 18 centesimi ed anche meno.*

PRODUTTRICE:

AZIENDE CHIMICHE NAZIONALI ASSOCIATE

Stabilimenti in esercizio diretto
CENGIO,
CESANO MADERNO,
RHO e BUSSI

A.C.N.A.

Capitale Sociale L. 200.000.000
" Versato L. 125.775.000
SOCIETÀ ANONIMA
SEDE IN MILANO

Rivolgersi per documentazioni ed acquisti, al Concessionario:

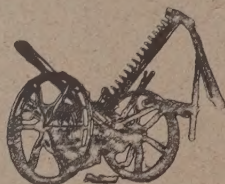
UFFICIO TECNICO AGRARIO "POGGI"

Piazza Duomo N. 16 - MILANO - Casella Postale 1146

RUD SACK

Aratri - Erpici - Coltivatori - Seminatrici - Aratri automatici per Trattori

FAHR-Originale

Mietitrici — Legatrici — Falciatrici — Rastrelli — Ranghinatori — Voltafieni

Antonio Farina - Verona - Rappresentante :: :: esclusivo per l'Italia

A Milano, Pavia, Novara, Vercelli, Alessandria, Varese, Como e Sondrio rivolgersi alla Soc. An. **GESSNER** (MILANO (133) - Via Perugino, 26).

La SOCIÉTÉ GENERALE DE SUCRERIES - Società Anonima, Capitale Fr. 6.700.000 interamente versato, Sede a Liegi (Belgio) produce nel suo Stabilimento di Spinetta Marengo oltre che

Zucchero bianco - Foraggi melassati - Polpe secche

le seguenti specialità importantissime per l'agricoltura:

CALCE DI DEFECAZIONE ESSICCATA per concimazione e correzione del terreno.
CALCE DI DEFECAZIONE IMPALPABILE marca " PROTECTOR ,,
PROTECTOR RAMATO all'ossicloruro ed all'idrocarbonato di rame.
IL PROTECTOR semplice che non contiene nessun veleno serve: Per sostituire la calce ed altre sostanze inerti nelle poltiglie e polveri anticrittogamiche ed insetticidi con grande risparmio di rame, zolfo, tabacco, ecc. — Per combattere senza pericolo per la salute, bruchi, lumache, pidocchi, ecc. nell'orto — Per il trattamento delle bigattiere e dei bachi onde prevenire il calcino. — Per conservare la frutta fresca mediante la stratificazione.
IL PROTECTOR RAMATO che viene preparato al 10 % di rame serve: Per preparare rapidamente e sicuramente la poltiglia cuprica con un chilo per brenta. — Per sostituire e completare la poltiglia coi trattamenti polverulenti, — Per preparare rapidamente e sicuramente lo zolfo ramato al titolo voluto — Per disinfettare a secco i grani da seme con tre etti per quintale.

PREZZI MODERATISSIMI

Per maggiori chiarimenti riguardo al **PROTECTOR** rivolgersi allo

Zuccherificio di Spinetta Marengo od alla *Ditta Fratelli Marescalchi* di Casale Monferrato